Anno II — Sabbato 14 settembre 1867 — Num. 219

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Settembre

—

La agitazione sollevata per un momento dal discorso dei granduca di Baden tende a calmarsi, e ubentra di nuovo un periodo di calma e di buone disposizioni, per dir così; dalla Germania specialmente giungono voci rassicuranti. Cominciò questa reazione col discorso del re di Prussia; poi venne un articolo della *Kr. Zeit.* che dichiarava non poter convenire alla Prussia l'annessione degli Stati meridionali. Di più i timori del partito nazionale liberale giustificano la speranza che la unificazione non proceda più oltre; diciamo la speranza, alludendo naturalmente ai francesi per i quali la unità tedesca è uno spaventevole fantasma. Quel partito si lamenta che il governo del conte di Bismark non voglia ampliare le libertà interne, le quali agevolerebbero assai l'impresa nazionale a cui la Prussia ha messo mano. Il *Times* pure è di questo parere: « Se la forza dell' attrazione nazionale è così grande (esso scrive) mentre a Berlino siede un ministero conservatore e poco popolare, che non potrebbe fare il governo prussiano appoggiandosi sul liberalismo? La Germania offre presentemente il singolare spettacolo d' una nazione che sostiene il governo nella politica estera, mentre ne osteggia o ne tollera con indifferenza il regime interno. »

Abbiamo un altro elemento per tranquillizzare i timorosi, una lettera cioè del Mohl, la quale deve confortare i francesi, come quella che contraddice alle parole del granduca di Baden. Il Mohl cerca di dimostrare a quali pericoli la Germania meridionale andrebbe incontro se lasciasse libero corso alla unificazione sotto il predominio prussiano. All' interno un aumento di imposte, all' estero i pericoli d' una guerra europea, ecco i principali fra i danni temuti dal signor Mohl. Ma sono previsioni che non basterono altrove, nè basteranno certo in Germania ad impedire il movimento nazionale verso la unità, che è voluto dalla provvidenza della storia, le cui leggi regolano il cammino dei popoli.

Noi, ad ogni modo, accenniamo a tutti cotesti fatti i quali servono a tenere informati del movimento politico attuale. Fatto è che adesso si tenta di far credere ad un sensibile miglioramento nei rapporti tra Francia e Prussia. C'è un giornale di Vienna il quale nella circolare Moustier del 25 agosto, trova nientemeno che un tentativo di staccare la Prussia dalla Russia, accarezzando la prima, e sollevando di contro a questa la quistione d' Oriente. Anche da Pietroburgo si avrebbe qualche indizio che tenderebbe ad accreditare in piccola parte almeno la notizia di uno screzio fra i due governi, prussiano e russo. Alludiamo ad un articolo della *Gazzetta di Pietroburgo* il quale fa la seguente rivelazione. Prima o durante la guerra del 1866 il conte di Bismarck avrebbe proposto alla Russia di scambiare con questa la Gallizia da conquistarsi contro l'Austria, ricevendone in cambio le provincie polacche sulla riva occidentale della Vistola, compresa Varsavia. Con tal mezzo la Prussia avrebbe aquistato ad Oriente i suoi confini naturali, e la Russia avrebbe fatto un passo decisivo verso il Danubio e verso Costantinopoli. Questa rivelazione è smentita dalla *Köln. Zeitung*; si deve ammettere dopo ciò che deve pur avere un qualche significato questo piccolo urto fra due che finora erano in voce di essere alleati.

Il telegrafo ci reca il sunto della risposta che farà la Camera di Carlsruhe al discorso del granduca. Essa è tale da suscitare nuovi clamori: e non mancherà di essere osservata la circostanza che la pubblicazione di quella risposta è fatta da un giornale ministeriale di Berlino la *Gazz. del Nord*.

In Oriente siamo sempre nella stessa condizione di cose. Pareva che in Candia tutto fosse finito; un telegramma da Atene ce lo aveva confermato; ora si assicura invece che la insurrezione si sostiene; e se è vero che i volontari greci ripatriarono, difficilmente il Governo potrà impedire nuove invasioni nel limitrofo territorio della Turchia; dalla Servia bande armate entrano nella Bulgaria per tener viva l'insurezione; drappelli d' insorti vagano pei monti Balcani, aspettando il momento favorevole per irrompere al piano; e a fine d'ovviare al pericolo il governo ottomano ha ordinato che si armi la popolazione turca della Bulgaria, il che accresce la probabilità di conflitti, a rinfocolare gli odii sopravvenne il fatto di Rusciuk, pel quale il governo serbo spedi una protesta a Costantinopoli. Di tale stato di cose si doverebbe aspettare ad ogni momento uno scoppio, se l'esperienza non ci facesse dubitare del pronto scioglimento d' una questione che da tanti anni tiene agitata la politica europea.

Congresso della Associazione agraria friulana a Gemona.

V.

Chi partendo mattiniero da Udine prende la via de' monti, uscendo da quella porta che da Gemona s' intitola, di due cose si rallegra; prima di tutto di trovare lungo la strada un continuo movimento di persone e di cose, di *omnibus*, di carrettini, di calessi, di carri con legnami, con torba, con granaglie, con merci diverse, sicchè dalla città in sù si può dire d' incontrarsi in una continua processione, poscia di godere di una grande varietà di vedute. Le colline leggermente ondulate, coperte di vigne e di castagneti, coronate la sommità ove di castella, ove di graziosi casini di campagna, di chiesuole, la curva de' monti che per il giuoco della luce risaltano nei loro diversi piani e sporgenze e nelle varie altezze, figurando scene leggiadre che mutano ad ogni passo d' aspetto, la popolazione operosa ed intelligente che s' incontra, fanno bello ed allegro il cammino. I colli di Tavagnacco e di Tricesimo non lasciano che uno s'accorga della monotana strada, poi la valle che si apre tra quest'ultima borgata e Collalto, poi l' altra tra Collalto e Magnano allietano il viandante, che mal volontieri si addentra nella lunga borgata di Artegna; ma poi, uscito di nuovo dalla stretta di quelle case, ecco aprirsegli un' altra vaghissima scena. Lasciando l' alto colle di Buja da una parte ed il monte di Magnano dall' altra, si trova di fronte il Quarnan, che sembra minacciare la pittoresca Gemona, che si stende su di un rialto al piede di quel monte, e vede la rocca di Osoppo sorgere solitaria in mezzo ad una pianura, che fu già un lago, dove il Tagliamento posava prima di irrompere oltre la cerchia dei colli. Svariatissimo è il paesaggio che presenta quel bacino; poichè unisce in sè stesso in breve spazio i tre caratteri della montagna, della collina e della pianura.

La storia ci dirà qualcosa delle origini di Gemona, che soprastà al piano quivi circoscritto; parlerà più o meno vagamente delle sue origini, dell' epoca in cui la Comunità di Gemona godeva come le altre principali Comunità della Patria del Friuli una vita autonoma, in cui Toscani e Tedeschi ivi per ragione di commerci si stabilivano; ma essa non ascende però molto in là, chè di certo molti secoli prima delle memorie storiche su quel rialto al piede del Quarnan ed a cavaliere dell' antico lago, che ora è Campo di Gemona e di Osoppo, devono esservi state delle abitazioni umane, laddove la Gemona d' oggidì esiste. È la natura quella che indica agli uomini le loro stazioni, e Gemona non poteva a meno di essere una di queste. Probabilmente quando a Gemona ci furono i primi abitatori, esisteva ancora il lago il cui fondo fu livellato dalle ghiaje e dalle torbide del Tagliamento e de' suoi tributarii. Forse quegli abitatori, che si cibavano de' pesci di quel lago, furono dolenti il giorno nel quale scomparve, trovando, invece dell' ordinario loro alimento delle sterili ghiaje e dei pantani; ma se il lago, per la caduta d' una parte del monte di Ragogna, che chiudesse al Tagliamento l' uscita, tornasse oggidì a ricomparire in quel bacino, ben maggiore sarebbe il lamento degli abitanti di Gemona, di Osoppo e delle altre borgate che si trovano collocate in questo bacino. Essi vedrebbero così scomparire l' opera della loro industria, una vera creazione di suolo agrario, alla quale molte generazioni si adoperarono, e l' attuale forse in maggiore misura che non tutte le altre che la precedettero.

Il Campo di Gemona non sa quanto vale e quanto costa, chi non ha veduto che cos' era trentacinque quarant' anni fa. L' agro gemonese in quest' ultimo periodo di tempo non venne soltanto migliorato, ma aumentato di molto. Le sterili ghiaje del Tagliamento, appena coperte qua e là da qualche filo d'erba, vennero tutte smosse, allivellate, cavando la terra coltivabile da coprirle, quasi oro da una miniera, laddove negli avvallamenti si trovava depositata, o laddove gli scandagli la scoprivano in istrati inferiori. Così, a forza di spesa e di lavoro, quelle sterili ghiaje si mutarono in ottimi prati, in bei campi, coperti di viti, di gelsi, di frutta e di granaglie. Le nuove campagne sovente si circondarono di muraglie, perchè così fossero meglio custodite e difese dai venti che soffiano ordinariamente in quella valle, ed anche s' irrigarono fino ad una certa misura.

Molti si domanderanno, se quel lusso di muraglie era proprio necessario; ma quel paese abbonda di pietra e di muratori, per cui vi devono costare certo meno che altrove. Poi, se vollero darsi questo lusso, che a quelle campagne dà il carattere quasi di giardini, e se in questo altri ci spese il frutto ricavato da ricche fonti di guadagno, altri un lavoro che in certi momenti non avrebbero trovato di esitare a migliore prezzo sul luogo, noi non dobbiamo fare i calcoli coll' aritmetica soltanto alla mano. Ci sono di quelli ai quali poteva premere di mantenere, in certe stagioni dell' anno, non inoperosi operai, cavalli ed attrezzi, e che preferirono di avere una buona campagna comperata a caro prezzo presso alle case loro, dove abbonda una popolazione intelligente ed operosa, al comperarsene una molto più estesa e naturalmente produttiva laddove le stesse condizioni non esistono. I giardini della Liguria, le ville del Terraggio, molti oliveti della Toscana non esisterebbero, se la navigazione, l' industria, il commercio, non avessero dato i mezzi di farli; ma una volta che tutto questo esiste, rimane. Ed è per questo che l' Italia ha bisogno di tornare al traffico marittimo ed all' industria, se vuole avere anche i mezzi di dare al suo suolo una copiosa e permanente fertilità.

L' Italia possiede ottime condizioni per l' industria agraria; ma bisogna che sappia valersi delle sue ricchezze. Ora, chi fa le riduzioni che noi vediamo mostra di sapersene valere. Dopo creato in sufficiente estensione il suolo agrario, viene da sè che si voglia assicurarne i frutti colla irrigazione. Quello che si fece finora dai singoli privati e senza certe regole, lo si farà in appresso come associazione bene regolata di tutti i possidenti. La seccura che domina nel 1867 fa comprendere a tutti, che per assicurare i prodotti di quest' agro, bisogna estendere ed ordinare le irrigazioni; e noi confidiamo, che gli industriosi Gemonesi sapranno dare anche di questo il più efficace esempio al Friuli. Là noi vedemmo già da gran tempo il bell' esempio d' irrigazione di collina del Cragnolini, l' irrigazione nelle famose Braide dello Stroili, il prato irrigatorio del Facini, le irrigazioni alternate de' possidenti associati, le bonificazioni dell' ingegnere Pauluzzi tra Artegna e Buja, e dello stesso Facini poi un' irrigazione a pie' di colle a Magnano, che può aversi per modello. Il Facini raccolse l' acqua in più camere sulla vicina montagna, la condusse per canali nel villaggio, aprendo una fontana nel proprio cortile ed una nel centro del villaggio, che passa poscia per un lavatojo pubblico e per una latrina donde si trasferisce in un deposito nel suo prato, che accoglie anche le acque scolatizie della villa

APPENDICE

UN AMORE MAGNETICO

VI.

È DESSA!

Svegliandomi non sapevo comprendere come un mio pari, che aveva un sincero affetto per la Rosettina, avesse potuto seguire la bizzaria d' un amore magnetico di quella guisa. Ma temetti sul serio di aver perduto l' amore della mia vita. Come presentarmi a Rosettina nel sospetto divenuto quasi certezza, che essa fosse stata alla *Gran Camera* ed avesse portato seco il fazzoletto d' Irene?

Come quegli che temendo un pericolo e vedendolo inevitabile, vi si getta contro ad occhi chiusi, risolsi di presentarmi alla Rosettina, quasi se nulla fosse, chiedendo consiglio dal momento.

Trovai la Rosettina, contro al suo solito, alquanto scarmigliata, che suonava sul piano delle variazioni, il cui concetto musicale mi pareva che tradisse l' agitazione dell' anima sua. Si passava alternativamente da suoni in perfetta armonia col chiasso carnovalesco ad acute grida di dolore, a dolci e melanconiche espansioni. Si sarebbe detto che le dolcezze di un puro affetto erano distratte dalla sofferenza, e che questa si voleva dissipare colla gioia pazza ed ubbriaca.

Era veramente così? Oppure que' suoni, riflettendosi nell'anima mia, pigliavano espressione da ciò che passava dentro di me stesso? Mi capirete che quello non era il momento di profondi studii filosofici, nè di anatomizzare la mia e l' anima altrui. Stetti alquanto sospeso, poi mi accostai alla Rosettina, la quale o non mi aveva ancora veduto od aveva finto di non vedermi. Il fatto è che levando i suoi ditini nervosi dal piano, mi venne incontro tutta sorridente, tanto che non sono bene sicuro che in quel sorriso non vi fosse una leggera tinta di amara ironia.

— Come ti diverti, questo carnovale, mio bel cugino?

L' introduzione era tale da lasciare interi tutti i dubbii. Risposi:

— Rosettina, io vorrei che fossimo a godere insieme i bei tramonti in riva dell' Isonzo.

— Credi tu alla perpetuità degli idilii campestri? Non ti sei accorto che altra è la vita nei tumulti della città?

— Ne sono sazio io di questi tumulti.

— Non hai fatto provvista di confetti per perseguitare oggi le belle al Corso?

— Per me delle belle ce n' è una sola.

— Pure, come dice quel tuo proverbio latino, una volta all'anno si può fare i matti, mi pare. Qualche distrazione è permessa. Il pane di casa stufa.

— Ma io, Rosettina, ho appunto fame di questo pane di casa; e se il tuo papà non mi avesse fatto una dura legge, quanto volentieri non lo dividerei teco nella beata solitudine dei campi!

— Quanto sei pastorale, oggi, mio bel cugino!

Pensai dentro me stesso: — Perchè la Rosettina mi chiama *mio bel cugino*, e non Beppo?

— Che vuoi? soggiunsi. Tu mi hai dirozzato colle arti cittadine; ma ora che nella vostra Trieste vedo il rovescio della medaglia, vorrei inselvatichire un pocolte.

— Va, che tu preferiresti di passare questi giorni alla campagna?

— Lo indovinasti.

— Ebbene: domenica, vogliamo fare una scampagnata nella villa di papà. Ti prendo in parola.

Il nostro dialogo continuò su questo tuono: nè mai mi fu possibile di assicurarmi che nell'accidente della *Gran Camera* la Rosettina ci entrasse per qualcosa. Anzi cominciai a credere di aver realmente restituito il fazzoletto ricamato all' Irene, e che la piccina fosse una sua compagna, colla quale fosse poscia ritornata a casa. Ogni altra cosa da me pensata doveva essere una allucinazione.

La domenica si passò alla villa dell'avvocato, che era una di quelle tante deliziose ville dei dintorni di Trieste dove il ricco negoziante sa riposarsi dagli affari. Posta sul fianco di uno di que' collicelli, che circondano la valletta sul cui fondo sta la rada di Trieste, aveva per giardino un largo tratto del colle stesso fino alla cima. La quercia ed il castagno nativi frammisti ai sempre verdi piantativi ad arte formavano un boschetto delizioso. Una bianca palazzina sorgeva quasi nel mezzo, avente sul davanti in vista del mare un terrazzo con un vago giardinetto. Di là si dominava la sottopposta città, si vedeva l'affaccendarsi dei cittadini al basso, il brulichio del porto: il pittoresco aspetto del golfo coperto di nuvole, od agitato dalla *bora*, che senza commoverlo profondamente ne agitava la superficie in modo da renderla tutta bianca e schiumante. C' erano in quella

stessa. Così raccoglie molte materie fertilizzanti che andavano disperse, ed irrigando il suo prato non ha bisogno di concimarlo. Bisogna vedere come il Facini ha saputo economizzare la poca acqua di cui egli dispone! Dovrebbe questo esempio di irrigazione di collina venire studiato da molti; giacchè in nessun luogo come al piede dei monti e delle colline si possono fare delle utilissime irrigazioni anche per brevi spazii e con poca acqua. Tali irrigazioni, che non mancano in qualche luogo del Veneto, abbondano particolarmente nel Piemonte, e dovrebbero esistere in tutta la Carnia, abbondando nella coltivazione dei prati meglio che dedicare lo scarso spazio a quella del granoturco che molte annate non matura. Vi sono paesi pedemontani, nei quali mancando di acqua perenne, si fecero bacini relativamente vasti, nei quali si raccolsero le acque piovane, le quali poscia servono alla irrigazione. Bisognerebbe che qualche giovane ingegnere facesse suo studio speciale di questo genere d' irrigazione montana, il più facile ad applicarsi con un po' d' ingegno nel saper trovare gli spedienti secondo le località, e che poi si offrisse ad eseguirla nelle nostre montagne e nei luoghi pedemontani. Con tale arte si potrebbe raddoppiare in que' paesi il numero dei bestiami da frutto. Allora anche la conservazione dei boschi diventerebbe più facile.

Gemona ebbe anche una bella esposizione industriale, tutta gemonese. Essa ci fece vedere prima di tutto i bei progressi della scuola festiva di disegno de' suoi artefici, poi molti bei saggi dell' opera dello scalpellino, dello stuccatore, del marmoraio, del lavoratore di pietre dure, dei lavori in ferro, e sopratutto dei mobili di buon gusto e di squisito lavoro e di buon prezzo, delle cotonerie ed altri tessuti, i quali si distinguono per colorito per gusto e buon prezzo, delle scarpe ed altri oggetti, dei quali tutti renderà conto un rapporto della Associazione, e sui quali quindi non possiamo ora fermarci.

Solo notiamo, che molti di questi prodotti dell'industria gemonese, come per esempio i pavimenti di legname, trovano spaccio a Venezia ed in altre città più o meno lontane, che alcuni di quegli artefici hanno fatto vedere quello che valgono nella costruzione del teatro, di case civili di una cappella della sempre più famosa duchessa di Beauffremont ecc.; e che la tendenza industriale c'è non soltanto a Gemona, ma in tutto questo Distretto, il quale manda molti artefici fuori del paese. Se noi potremo fare nel 1868, o nel 1869, come opinano alcuni, per avere anche i naturalisti italiani, una Esposizione regionale ad Udine, speriamo che qui si faccia una esposizione la più completa possibile, che mostrando le nostre produzioni a tutti gl'Italiani che ci visiteranno e facendo loro vedere che qui si lavora bene ed a buon prezzo, aprirà loro un mercato più vasto ed accrescerà quindi l'attività ed il profitto di quell'industria.

Certo i signori Gemonesi si troveranno in bell'accordo a farla progredire, giacchè ci pare di avere trovato in quella città la buona armonia che in altre si fa desiderare, e la rappresentanza locale animatissima per il bene del paese.

Noi amiamo i campanili in questo senso, che quelli che abitano all'ombra di uno gareggino cogli altri nell'essere migliori. Il Friuli è seminato di molte piccole città e grosse borgate, ognuna delle quali accoglie un buon numero di brave e colte persone, che sapranno mettere il loro amor proprio nel far sì, che il proprio paese primeggi tra gli altri.

È questa una gara non soltanto lecita, ma nobilissima: è quella gara che fece così brillante la civiltà dei Comuni italiani nel medio evo. Questa gara delle città minori sforzerà Udine a fare molto per sè e per tutta la Provincia: e così il nostro paese piglierà il posto che gli si conviene per poter rappresentare la civiltà italiana presso ai non compiuti confini del Regno.

Se la esposizione regionale si terrà ad Udine nel 1869, nel 1868 il Congresso dell'Associazione agraria si terrà a Sacile. Si ha voluto con questa scelta tornare quanto più presso al confine della Provincia ch'è possibile, e dare la mano così ai nostri fratelli d'oltre al Livenza, che stanno lungo il Piave ed il Sile.

La riva diritta del Tagliamento merita una speciale considerazione per i suoi caratteri speciali. Noi abbiamo colà in Pordenone una città industriale, in Maniago e Spilimbergo altri due centri dove si trovano alcune piccole ma buone industrie, San Vito, Sacile ed Aviano altri bei centri di progresso e coltura, e lì presso Portogruaro, Motta, Oderzo, Conegliano, Vittorio, e Belluno non molto discosto. Dobbiamo, per farci valere in quest'angolo d'Italia, raccogliere le nostre forze, e mostrare il nostro valore. Dobbiamo far comprendere agli altri Italiani, che al di qua del Piave ci sono molti interessi nazionali da promuovere.

P. V.

COSE DEL TRENTINO.

Da una corrispondenza dettata da persona che ha recentemente visitata la provincia italiana del Trentino togliamo i brani seguenti, sicuri di far cosa gradita a quanti s' interessano alle sorti di quella nobile provincia:

«È già scorso un anno dacchè tutte le speranze dei patriotti Trentini vennero ad una ad una sfrondate; eppure la speranza torna loro ora a sorridere. Un anno di prova non ha ravvicinato per nulla il Governo austriaco a quello che erroneamente si suol chiamare anch'oggi Tirolo meridionale: le blandizie, le minaccie, e poi di bel nuovo le blandizie, le minaccie, e poi ridicole persecuzioni, non hanno scemato d'un atomo le profonde antipatie che dividono l'Austria dalle terre italiane ancora rimaste in suo potere. Nessuna occasione si trascura per protestare contro l'ingiustissimo smembramento, e pur rimanendo nella stretta legalità, tutti gli atti di quelle popolazioni sono atti di nimicizia al Governo austriaco. Nel passare quei luoghi mi dissero alcuni che in qualche giornale austriaco veniva portata a cielo come una vittoria dell 'Austria la nomina del nuovo Consiglio comunale di Riva, ma io, che mi trovavo appunto là in quei giorni sono lietissimo di poter dare una smentita a quel giornale, raccontando esattamente come procedettero le cose.

Non v' è ignoto che il Municipio di Riva fu sciolto, e fu destituito il Podestà Lutti, per quella splendida affermazione della nazionalità del Trentino ch'egli fece in una relazione al Governo centrale, e per avere luminosamente dimostrato la necessità di ricongiungere Riva ed il Trentino tutto al Lombardo-Veneto, vale a dire all'Italia. Si intimarono dopo quell' arbitrario scioglimento le nuove elezioni minacciando castighi se la nuova rappresentanza di Riva non fosse riuscita conforme ai desiderii del Governo; ma gli elettori non vi badarono, e l'antica rappresentanza e l'antico Podestà vennero alla quasi unanimità dei suffragi riconfermati. La vendetta fu sollecita, e consistette nello scioglimento di quella rappresentanza, e nell'invio d'un Commissario imperiale, il quale amministrò tirannicamente, gettò lo scompiglio e la confusione nelle faccende del Municipio, aggravò per conseguenza notevolmente le condizioni della infelice città!

Si intimavano intanto le nuove elezioni e i liberali di Riva, persuasi oramai che contro la forza non c'era modo di spuntarla, convinti che la riconferma della antica rappresentanza avrebbe provocato ancora lo scioglimento, e che per conseguenza il danno sarebbe stato tutto della città, si accordarono nel far sì che l' elemento liberale entrasse pure nel nuovo Consiglio, ma che si scegliessero dei nuovi rappresentanti onesti, i quali non fossero preventivamente condannati dal Governo. E così fu fatto: e i ventiquattro della rappresentanza municipale si radunarono il 31 di agosto per la nomina del Consiglio Comunale e del Podestà.

I liberali sostennero col consigliere di Luogotenenza residente in Riva e presente alla nomina, una vivacissima discussione, e perchè il consigliere aulico accennò nettamente ai provvedimenti severi che avrebbe presi il Governo, se nel Consiglio comunale fossero entrati gli antichi membri, la parte liberale formulò e sottoscrisse, seduta stante, un protesta contro le limitazioni arbitrarie che s'imponevano al libero suffragio, dichiarando pure che se devenivano alla nomina d' un Consiglio qualsiasi, ciò facevano per attenuare i danni grandissimi sofferti dalla città, per quello stato eccezionale di cose che da troppo lungo tempo perdurava. Il Consigliere voleva protestare alla sua volta, ma fu costretto ad inserire nel protocollo la protesta coraggiosa della rappresentanza di Riva. Si passò quindi ai voti: non fu eletto l'antico Consiglio, ma se ne formò uno nuovo, il quale, per i nomi di coloro che lo compongono, è sperabile che seguiterà le nobili tradizioni lasciate dalla rappresentanza passata. Io non so dunque scorgere dove sia, in tutta questa faccenda, la vittoria del Governo.

Come sono italiane le città del Trentino, così animate da spiriti patriottici ho trovate le belle e pittoresche vallate, dove il valore ed il sangue degli Italiani si spesero invano. La Valle di Riva, la Valle delle Giudicarie, la Valle di Ledro, da me rapidamente visitate, non desiderano che una cosa: ricongiungersi alla madre patria. E bisogna sentire con che affetto, con che entusiasmo, con che lacrime mi narravano i più minuti episodii di quella guerra, dove i garibaldini ebbero contro di sè due formidabili nemici: le schiere disciplinate d'un esercito regolare e le rupi quasi inaccessibili di montagne dove qualsiasi coraggio sarebbe agevolmente svampato. Io ritorno insomma dalla dalla mia breve escursione, convinto più che mai della necessità per l'Italia di aggiungersi quando che sia coteste provincie, che saranno una delle più belle gemme della corona del nostro Re.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sul seguente carteggio da Roma:

Il generale Zappi che doveva partire per la Svizzera a prender la famiglia che tiene colà, ha avuto ordine di restare e di tenersi pronto. Ad esso sembra esser destinato il comando supremo della campagna; ed esso, incapace all'estremo presuntuoso, accingesi con sicumera da marionette al compito di ultimo eroe del dominio temporale!

Il generale De Curten recossi sul Campidoglio, dove si vuol ordinare un sistema di difesa per timore che i liberali tentino con un colpo di mano d'impadronirsene. Le mure di quell'antico monumento saranno così forate per farne delle moschetterie: nel *Tabularium* verranno situati dei cannoni, e tutte le classiche rovine che finora gli stessi barbari ed i Papi antecessori di Pio IX rispettarono perchè per esse Roma conservavasi ancora riservata e cara agli stranieri intelligenti, oggi serviranno di riparo ai nuovi barbari accampati entro esse per difendere il dispotismo teocratico, se il popolo di Roma, in un istante di cieco furore, andrà a perseguitarli fino là dentro. A Pio IX rimarrà l' infausta celebrità di aver fatto bombardare dai Francesi il Vaticano nel 1849 e forse di aver seppellito sotto nuove rovine le rovine gloriose dell' antica città degli Scipioni e dei Cesari.

Però al De Curten accadde in questa sua ispezione di adocchiare un palazzo posto alla destra del Campidoglio su di un' altura considerevole ed in grado da dominarlo perfettamente. Convinto della felicità di quella posizione e poco pratico delle cose di Roma ordinò di far sapere al proprietario di quell' edifizio esser necessario in caso di combattimento che fosse occupato dalle truppe. Però egli ignorava che il palazzo in questione apparteneva all' Ambasciata prussiana per esserne diventato proprietario il re di Prussia che ne fece regolare acquisto dal conte Caffarelli.

Comprenderete chiaramente che il governo dell'Antonelli vede di mal'occhio la Prussia a cui si attribuiscono delle tenerezze per Garibaldi, aver già preso possesso del Campidoglio, ma gli converrà ingojarsi anche questa pillola!...

Al Castel S. Angelo si fanno pure preparativi per resistere ad un assalto. Si crivellano le mura di feritoie, si appostano i cannoni nei punti donde è più facile minacciare le vie della città, come il Borgo e il Ponte S. Angelo, si provvede di vettovaglie per due mesi il forte, e vi si tiene la più rigorosa vigilanza.

Fra le cose più guardate è da noverarsi il condotto coperto che dal Vaticano mette nel Castello. Si crede perfino possibile una fuga del Papa per quello, onde porsi in salvo nel castello da un assalto che fosse tentato al Vaticano.

Converrete con me che questi sono voli di fantasia e che non v' è da temere nemmeno la centesima parte delle cose che vi ho detto, ma sapate pure che il panico mette un velo fittissimo all'intelligenza, e i preti a Roma si trovano appunto sotto l' incubo di questo panico.

Sintomi di guerra.

I giornali officiosi di Francia menano tuttodì i loro turiboli alla circolare Moustier e cantano la pace, ma le corrispondenze parigine dei fogli esteri continuano a cantar la guerra.

Secondo queste corrispondenze si preparano ovunque con febbrile attività tutti i materiali necessari ad una guerra gigantesca.

A Meudon continuano le esperienze sul piccolo cannone di nuovo modello, che per gli effetti straordinari che gli attribuiscono, è considerato come l'arma più terribile che si sia sino ad ora inventata.

I reggimenti recentemente esercitati al campo di Chalons sono diretti verso la frontiera dell' est, e quando un battaglione ha ricevuto i fucili Chassepot, e sa servirsene, è mandato sulla frontiera renana.

Si costruiscono delle scialuppe cannoniere facili a montarsi e ad essere trasportate, destinate evidentemente ad improvvisare una flottiglia numerosa nel Reno e a tirare, al bisogno, contro Magonza, Coblenza ed Ehrenbreitstein.

Per ottenere il terribile sopravvento sulle armi la fuoco e rendere alla baionetta l'importanza che pare sia per isfuggirle, i generali francesi pensano di organizzare delle battaglie notturne. La tattica di questo nuovo genere di combattimenti è studiata profondamente alla scuola di Saint-Cyr, al Politecnico e alla scuola di stato maggiore.

Ci pare che queste ed altre simili notizie non vadano troppo d'accordo colla nota pacifica del 25 adosto.

ITALIA

Roma. Si scrive da Roma.

Circa 70 giovani genzanesi che presero parte alla resistenza armata contro le truppe pontificie in occasione del cordone sanitario, vivono profughi, poichè la polizia ha spiccato contro di loro ordine d'arresto. Dei trecento fucili e più, con cui si era armata la gioventù genzanese in quei giorni, nell' effettuare il disarmo, il governo non ha trovato che due vecchi archibugi a pietra!...

ESTERO

Austria. Si parla di una nuova proposta alla deputazione di riconciliazione austro-ungherese, residente a Vienna. Trattasi di escludere dalla totalità del debito austriaco una somma di 600 milioni di fiorini e di porla a carico, esclusivamente, delle provincie non ungheresi. E queste ultime avrebbero così a sostenere un tasso più elevato d' interesse.

La *Nuova Stampa* dice che, da qualche settimana, alcuni ufficiali prussiani, sotto il pretesto di fare studii di storia naturale, percorrono il Tirolo, e studiano, dal punto di vista militare, la topografia del paese.

Si aggiunge che il ministro prussiano della guer-

---

villa de' recessi per il freddo e per il caldo e tutto ciò che può confortare una solitudine, che permette anche di accudire agli affari.

L'avvocato non sapeva capire come la Rosettina preferisse quel giorno passarlo in villa, invece che assistere allo spettacolo del Corso. Però, attribui tutto ciò, com'era naturale, che questo fosse un modo trovato dai ragazzi di passare una giornata di carnovale insieme.

La brigata che aveva accettato l' invito alla villa era numerosa e scelta; perchè l'avvocato nei giorni in cui lasciava gli affari sapeva essere splendido ed allegro. Tutti si persuadevano che la giornata sarebbe stata delle più liete.

Non vi descrivo il convito: vi basti dire che dove ordinava la Rosettina tutto era a modo. Io le sedevo dappresso di fronte all' avvocato. In un certo momento del pranzo vidi entrare con un pasticcio in mano una donna, e mi volsi a guardarla. Era una giovine pallida, ma bella, con due grandi occhi che mi colpirono ad un tratto. — «È dessa!» — esclamai, senza accorgermi nè con chi ero, nè cosa facevo. — «È dessa?» — risposero parecchie voci con aria di sorpresa, svegliando così me medesimo al mio stupore.

Io avevo creduto d' indovinare che la nuova venuta fosse l' incognita mia vicina, la Irene del fazzoletto, il problema mio tormentatore. La sua improvvisa comparsa mi aveva tratta quell' esclamazione traditrice. Accortomi, guardai la Rosettina. Vidi nei suoi occhi un' intera tempesta; e mentre tutto commosso cercai di rimettermi:

— Porta qui quel pasticcio, Irene, disse la Rosettina; questo è dedicato al dottorino, che è una tua conoscenza.

— Sicuro, disse la giovane pallida, è un mio vicino.

Trasognato, io non sapevo se assistessi ad una commedia, o ad un dramma serio, nel quale io rappresentavo in quel momento una parte per lo meno molto imbarazzante. Non sapevo, se allora si voleva ridere di me, o se io dovevo dare un addio al mio amore, ed ad ogni mio progetto. Il convito però si ravviò come se niente fosse accaduto. Dopo il desinare si giuocò, si suonò, si cantò, si fece tardi, e si scese alcuni in carrozza, altri a piedi.

Il domani mattina, stanco delle mie tante emozioni provate, io avevo riposato a lungo, m'era appena vestito, quando udii battere alla porta. Chiesto chi fosse, udii rispondermi una voce di donna. Apro: e veggo affaciarmisi l'Irene.

Era questo lo scioglimento del mio amore magnetico, della commedia che mi veniva incontro?

Io mi trovai ancora per un istante sotto al fascino di quella apparizione. La mia magnetizzatrice mi dominava interamente co' suoi grandi occhi. Ma l' incanto era prossimo a sciogliersi.

— *Sior dottor questo ghe manda la sua cugina*; disse l'Irene con un tuono di voce affatto indifferente; e mi disse di aspettare i miei ordini. — Così dicendo mi porgeva una lettera, ed un involtino sigillato.

Ruppi il sigillo della lettera con un moto convulso, e lessi.

«Caro cugino.»

«Io sono di parola. T'ho detto che se diventassi gelosa, non lo sarei che per un istante. Fui gelosa per un istante; ed ora non lo sono più.

«Irene la mia modista ti riporta il fazzoletto non mio, ch'io portai meco sere sono dalla *Gran Camera* dove ti feci vista. Siccome tu non avresti potuto venire a prenderlo, e non sarebbe stato bene che l' Irene lo ricevesse da me, così te lo mando perchè glielo dia tu stesso, o lo tenga.»

«*È dessa* che mi ha aperto gli occhi sulle tue inclinazioni; ma ho io pure le mie. Addio.»

«Tua cugina Rosa»

Com' io restassi alla lettura di quella lettera, non ve lo so dire. Quasi non m' accorgevo della presenza d'una persona. Diedi in esclamazioni e bestemmiai un destino, che mi faceva parere infedele più che non fossi. Poi accortomi dell' Irene le gettai in faccia il suo fazzoletto, la chiamai vampiro che aveva succhiato il mio cuore e lo aveva lasciato vuoto d'ogni affetto, le dissi mille improperii.

— *Xelo deventà matto?* disse la modista. *Me par che all'ospedal ghe ne sia de più savi de lu.*

E così dicendo se ne andò. L'amore magnetico, fantastico era sparito; ma con esso era sparito anche il mio vero amore. Scrissi alla Rosettina e non ebbi risposta.

Mi dissero poscia che l'avvocato, avendo dovuto partire per Genova per una grande causa, aveva condotto seco la figlia.

La Rosettina si è più tardi maritata, ha generato figliuoli e figliuole.

Io sono ancora celibe: ho combattuto nelle guerre nazionali per la liberazione della mia patria; ma il Regno d'Italia non è ancora giunto nemmeno all'Isonzo, e mi è conteso perfino il piacere di andare a continuare le tradizioni di famiglia sotto il tetto paterno.

FINE

PACIFICO VALUSSI.

ra, sig. di Roon, ritornerà in Isvizzera, prendendo appunto la via del Tirolo.

—

Francia. Abbiamo sott'occhio l'indirizzo del Consiglio generale della Sarthe. Ecco le parole che si riferiscono agli armamenti:

« Queste popolazioni, o Sire, sono orgogliose dell'onore delle nostre armi, e pronte a dare il loro sangue perchè la Francia sia sempre grande e potente.

« Ma esse soffrono di questi immensi armamenti, che impongono alle nazioni diffidenze reciproche ed allarmi ingiusti.

« Spetta alla Francia ed al suo Imperatore, così ricchi di gloria militare, il diritto di proclamare altamente la concordia e la pace. »

—

Prussia. Si ha da Berlino:

« Un capitano dell'armata prussiana ha inventato una nuova polvere da fucile che invece di esser nera è...... bianca. La nuova scoperta fu sottoposta all'esame di una Commissione che, dopo ripetuti esperimenti conchiuse che presenta sulla polvere in uso fin ora due vantaggi importanti; applicata al fucile ad ago permette di fare un numero assai più considerevole di colpi senza che sia d'uopo di pulire la canna giacchè depone pochissimo; la detonazione che essa determina è assai moderata.

« Dietro il rapporto di questa Commissione il governo ha deciso di prendere le misure opportune perchè la nuova polvere sia prontamente introdotta nell'armata. »

—

— Il giornale *Die Post* reca: « La notizia che l'Imperatore Napoleone verrà qui a ricambiare la visita del Re di Prussia, non è punto una semplice supposizione, ma noi abbiamo concordi indizii positivi della sua certezza. Questa visita sarà la più valida guarentigia della conservazione della pace. »

—

Germania. Le truppe che formano il campo bavarese sulle rive della Lech, hanno cominciate le loro evoluzioni annuali. Il principe Leopoldo comanda le due divisioni del campo.

—

Spagna. La *Gazzetta di Madrid*, pubblica un decreto che fa grazia della vita a tutte le persone implicate nell'ultima ribellione. Esse avranno però a subire la pena che viene subito dopo la pena capitale!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Deputazione Provinciale di Udine

MANIFESTO

Visto il verbale di estrazione del quinto dei Consiglieri Provinciali designati dalla sorte ad uscire di carica coll'anno corrente;

Visto i processi verbali delle elezioni che ebbero luogo nei Distretti di Pordenone e Maniago, e riconosciutane la regolarità;

Visto che non vennero insinuati reclami contro le medesime;

Visto l'articolo 160 della legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale

proclama rieletti a Consiglieri Provinciali i signori

1. Attimis-Maniago conte Pietr'Antonio pel Distretto di Maniago.
2. Oliva Marc'Antonio pel Distretto di Pordenone e si riserva di proclamare i Consiglieri mancanti di Tarcento e Palma subito che le verranno prodotti i relativi processi verbali di elezione.

Udine, il 13 settembre 1867.

Il Prefetto Presidente
LAUZI.

—

Sul fallimento della casa Testa e C. di Lione, del quale si parlava negli scorsi giorni anche tra noi, aggiungendosi che parechie case commerciali della nostra città ne erano state colpite, leggiamo nella *Gazz. di Torino* quanto segue:

« Un giornale di Torino annuncia il fallimento della importantissima Casa commerciale Testa e Compagni di Lione.

Notizie a noi pervenute e che crediamo esatissime, recherebbero invece che il fallimento di quella Ditta non fu mai dichiarato; che essa versò bensì in imbarazzi momentanei, ma potè superare felicemente la crisi e potè riprendere dopo due giorni i pagamenti.

Tale risultato sarebbe in parte dovuto all'efficace concorso di varie Case e di vari Istituti di credito italiano, i quali avendo riconosciuto trattarsi soltanto di un passeggero intralcio negli affari, non esitarono a recare alla pericolante consorella il loro provvido aiuto, evitando così il doloroso contraccolpo che da quel fallimento avrebbe risentito il nostro mercato. »

—

Un' opera postuma di Ippolito Nievo. In un carteggio fiorentino della *Perseveranza* troviamo la seguente notizia:

Posso annunziarvi un bellissimo libro d'un ingegno davvero meraviglioso, rapito violentemente all'Italia nel 1860. Si intitola *Le confessioni d'un' ottuagenario*, e le ha scritte poco prima di correre alla guerra Ippolito Nievo, nome caro e notissimo specialmente nelle venete provincie, d'onde era nativo. Si dice che gl'italiani hanno ancora bisogno di chi li scaldi alla fede e alla speranza, di chi li raccenda all'entusiasmo delle cose egregie, di chi gli educhi alla santa virtù del sacrifizio. Or bene, in questo libro del Nievo, che ha le forme e le leggiadrie del romanzo, v'è quanto ogni anima gentile può desiderare; il dolore e la mestizia che non avvilisce ma solleva, la fede e la speranza che rifulgono di dolcissimo lume, l'entusiasmo per le nobili imprese, la confidenza sicura nei grandi ed immancabili destini dell'umanità.

Ho potuto leggere sulle ultime prove di stampa, curate dagli amici del Nievo, tutta l'opera. Non so se debba dirsi un'autobiografia romanzesca, od un romanzo storico. Se è la prima, ell'è certamente fra i più libri che nel genere si conoscano in Italia e fuori. Se è il secondo, l'autore ha saputo sciogliere felicemente molti di quei problemi che al Manzoni, nuovo Saturno, fecero credere pressochè impossibile in Arte il romanzo storico. E domandandovi scusa della digressione, concludo affermando che di questo libro, stampato in due grossi volumi dal Le Monnier, l'Italia e la letteratura nazionale dovranno altamente onorarsi.

—

L'onor. Ellero fu l'altro jeri nella nostra città, che egli non visitava da parecchi anni. Alcuni amici ebbero il contento d'intrattenersi con l'onor. Deputato (a un banchetto all'*Albego d'Italia*) sulle presenti condizioni del paese.

—

Il Sindaco di Pordenone diresse la seguente lettera ai signori:

Co. G. di Montereale Ass. Munic. — Nob. Carlo Dall'Oglio, Agg. Pretoriale. — Co. Pompeo Richieri Luogot. Bersaglieri. — Dr. Lorenzo Bertossi.

« La premura con cui le LL. SS. accettarono ed assunsero il pietoso ufficio di raccogliere fra noi *l'obolo di Palazzolo* mi obbliga a que' ringraziamenti che faccio pubblicamente perchè non è certo senza merito l'addossarsi la non comoda e non facile briga di chieder danari, in cosifatta penuria di mezzi ed in tanta abbondanza di occasioni e di modi per farli adoperare.

La ottenuta somma di lire 592.— è prova certa della Loro sollecitudine, benchè non si debba non riconoscere che ad agevolarla sieno concorsi i sensi compassionevoli di que' non pochi che rispondono sempre alle domande della sventura. Fra questi m'è caro ricordare la nostra Società Operaja che offriva pur essa il suo dono, che trasmetteva separatamente.

Accettino quindi le SS. LL. le attestazioni della mia soddisfazione, che già era da me presentita quando mi rivoglieva a Chi così bene giustificava la mia fiducia.

Ho l'onore di dirmi con tutto l'ossequio.

devotissimo
V. Candiani, Sindaco

—

Infanticidio. A Clauiano, distretto di Palma, fu a questi giorni perpetrato un delitto che per le circostanze che lo accompagnarono, merita d'essere raccontato.

Una giovine contadina trovandosi in istato interessante senza il permesso dei superiori ed essendo ormai vicina al momento del parto, confidò alla madre la sua situazione, implorandone il perdono ed il soccorso. La madre, donna bigotta e spigolistra, tutta chiesa e confessionale, confortò la figliuola e le disse che la cosa si sarebbe passata senza inconvenienti, ma che bisognava che il fatto restasse per sempre occulto e che a tale scopo avrebbe pensato lei.

Di lì a poco la giovane mise alla luce un bambino; e la vecchia con la sicurezza ed il sangue freddo con cui avrebbe compito la cosa più indifferente di questo mondo, dopo averlo debitamente battezzato, lo soffocò. « Ora che ha ricevuto il santo battesimo, disse la vecchia strega involgendo il misero corpicino in alcuni cenci, la strada del paradiso gli è aperta, e forse a quest'ora egli si trova già fra gli angioletti »

Ciò detto, portò il cadaverino in un campo, lo spogliò dai cenci, per la ragione che sarebbe stato un peccato lo sciupare quella *grazia di Dio* lasciandola adosso a un cadavere, e lo involse in alcune foglie di granoturco di cui il campo era seminato.

Ritornata a casa, si concertò colla figliuola sul modo di far scomparire del tutto la spoglia del bambino ucciso, dacchè sarebbe stata la massima delle imprudenze il lasciarlo sopraterra in un campo ove sarebbe stato facilmente rinvenuto. « In questa bisogna, osservò la vecchia, non ci può ajutare che colui che ti ha resa madre. È il miglior modo di conservare il segreto. Vado tosto ad avvertirlo. Se il bambino non fosse stato battezzato, avrei degli scrupoli sul farlo seppellire in terra benedetta; ma la creatura è morta cristiana e niente osta a che essa sia sepolta nel camposanto. La terra d'altra parte è stata smossa di fresco, perchè sono pochi giorni che vi hanno messo giù una persona del paese. Guarda che felice combinazione! È proprio la provvidenza che ci ajuta... »

Il giovane in questione che, per essere uno dei *nos bons villageois* non pare di coscienza molto delicata, informato dal come era andato l'affare del parto e udito l'incarico che gli si voleva affidare, dopo poche osservazioni accettò e portatosi sul luogo ove giaceva il corpicino del figlio suo, lo prese su e lo portò nel camposanto coprendolo di poca terra. Ma il diavolo che forse nutriva gozzaja verso la pinzochera per le sue frequenti giaculatorie, volle in quest'affare mettere la sua coda. I fratelli della puerpera, ragazzini di poca età, venuti a cognizione così alla confusa di quanto era succeduto, si misero a dire in paese che la loro sorella aveva partorito un bimbo, e che questi, dopo pochi vagiti aveva cessato di vivere.

Questa rivelazione mise in sospetto chi di ragione: si eseguirono le pratiche d'uso: si disseppellì il morticino, istituendo tosto su di esso un esame che chiarì l'impossibilità di porlo nel novero dei nati-morti, e si passò all'arresto del giovane e delle due contadine, madre e figlia.

Terremo a suo tempo informati i lettori dell'esito del processo che si è istituito. Intanto invitiamo a riflettere su questo triste fatto coloro che credono esistere un nesso indissolubile fra le pratiche divote e la moralità, e ritengono che ove si trovano le prime si deve immancabilmente trovare anche la seconda. Quella vecchia snaturata in cui non si sa se più predomini la più cieca superstizione o la più ferina crudeltà è una prova eloquente che la moralità non è sempre un corollario della bigotteria e del beghinismo.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 13 Settembre.

(K.) Garibaldi è atteso qui per domani e non si dubita che non tarderà a prendere la via della frontiera romana. Ma lasciamo quest'argomento che mi condurrebbe soltanto a divagare in supposizioni più o meno fondate, dacchè su quello che sarà per succedere laggiù alla frontiera, vi confesso francamente di non saper nulla di positivo.

Vi è già noto come stieno costituendosi delle associazioni per comperare delle quantità rilevanti di cartelle per la compera dei beni ecclesiastici. Ognuno deve presumere che esse si faranno al fine esclusivo di acquistare fondi o di cederli a chi ne voglia acquistare, esclusa ogni idea di speculazioni indirette e di agiotaggi usurarii.

Ad ogni modo non sembra che questa presunzione sia egualmente tenace nell'animo di tutti, perchè al governo sarebbero state comunicate non poche corrispondenze di privati, i quali dichiarano che, come sono pronti a concorrere all'operazione, così non vi concorreranno affatto se si vedranno ridotti a soddisfare l'ingorda sete di lucro degli accapparratori.

Ma quando si recheranno da lui o da chi lo rappresenterà, come può mai fare il governo a distinguere gli speculatori da quelli che non lo sono?

Il solo rimedio che si presenti adatto al caso è quello che ognuno il quale abbia la intenzione di investire dei capitali nella compra dei beni ecclesiastici, non metta tempo in mezzo all'acquisto delle cartelle e si presenti a ritirarne quante gliene bisognano tostochè l'operazione sia cominciata.

La commissione per studiare il progetto di riordinamento amministrativo si è costituita scegliendo a suo presidente l'on. senatore Pallieri. Dai singoli membri che compongono la commissione è facile vedere che essa si pronuncierà per il discentramento amministrativo, come pure per la riduzione del numero delle provincie e dei circondarj. Con molta soddisfazione si vide che il Rattazzi aveva scelto per questo grande lavoro uomini la cui opinione in siffatta materia è a tutti nota; ed i quali, come per esempio, il conte Alfieri, avevano già svolta la quistione innanzi la pubblica opinione per mezzo di lavori assai commendevoli.

Anche al ministero di grazia e giustizia si procede alacremente per la riordinazione dell'amministrazione giudiziaria, in modo che il progetto di legge possa essere sottoposto alle deliberazioni della Camera fin dal giorno dell'apertura del Parlamento.

Corre voce di nuovi collocamenti a riposo nel personale della regia marina. Si vorrebbe far posto all'elemento giovine. Ma il ministero va a rilento per quella benedetta questione di economia, giacchè le pensioni di riposo aggravano considerevolmente il bilancio.

Gran parlare si fa della enorme truffa scopertasi poco stante nella dogana di Napoli. I particolari che se ne raccontano sono incredibili. Si tratterebbe di non meno di 5 milioni all'anno che venivano defraudati all'erario da una camorra ignominiosa. E il ballo pare che durasse da non meno di sei anni! Dicono che una quantità di impiegati di quell'ufficio sieno compromessi e così deve essere infatti se le proporzioni della truffa sono quali vi ho indicate, giacchè esse suppongono un vastissimo complotto. Assieme agli impiegati sarebbero compromessi come istigatori e complici anche varii commercianti.

Fra i molti consigli dati al governo per comporre le cose in Sicilia, ve ne furono due suggeriti da persona molto adentro nelle cose di quell'isola, e che conosce la vera cancrena che la rode. Questi due consigli si riducono a questo: Allogare una forte somma ancora alla casa di lavori di Palermo dalla quale traggon pane oltre 40,000 proletarii, e il principe Amedeo colla sua consorte mettano stanza a Palermo e si faccia promotori di tutte le opere di beneficenza, di lavoro e di miglioramento del paese. Ora questi consigli stanno per essere messi in atto. Il viaggio degli augusti sposi si può ritenere come deciso, e si stanno prendendo disposizioni adeguate per il resto.

Da qualche tempo si nota che il presidente del Consiglio ed il rappresentante dell'Austria si trovano spesso assieme. Le loro conferenze, tenute al Ministero dell'interno, hanno durato più volte parecchie ore; nè è da credere che il tema della conversazione fossero gli archivi veneti, dei quali sono tornati ad occuparsi il Bonaini ed il Cibrario, e la restituzione dei beni del duca di Modena, sulla quale si attende ancora la risposta dei rappresentanti del duca per la restituzione del Medagliere e dei Codici involati da Modena. Maggiore subbietto si attribuisce ai colloqui dei due personaggi, i quali colloqui troverebbero un eloquente commentario nelle frequentissime comunicazioni confidenziali che di qua s'inviano al nostro rappresentante a Parigi, e che da Parigi vengono a Firenze.

Molti abitanti della nostra città si dispongono a recarsi a Milano per godere delle feste che si faranno per l'apertura della Galleria Vittorio Emanuele. Nell'ottobre, com'è noto, avremo feste anche noi pel Congresso di statistica, ma finora il programma non è ancora stabilito. Speriamo che tutto non si ridurrà alla solita illuminazione de' Lungarni.

Il signor Kisseleff, ministro di Russia, è atteso di ritorno a Firenze domenica prossima e la granducessa Maria di Russia è aspettata nella settimana ventura dalla sua villa di Quarto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 settembre

Vienna, 13. I giornali annuziano che i ministri delle finanze d'Austria e d'Ungheria accettarono il progetto di transazione sulla vertenza finanziaria.

Copenaghen, 13. Quaade fu definitivamente nominato plenipotenziario per le conferenze, di Berlino.

Ginevra, 12. Fu dato un banchetto ai membri del Congresso. Barni propose un brindisi all'ospitalità ginevrina. Jolissaint riparti per Berna.

Alessandria, 13. Il vicerè è arrivato.

Costantinopoli, 12. Fu accordata completa amnistia ai cretesi. Ai volontarii stranieri viene concessa una dilazione fino al 20 ottobre perchè possano partire. Le truppe ottomane continueranno a mantenere la tranquillità sui punti che occupano attualmente e cesseranno di inseguire i volontari stranieri ed indigeni nelle località ove questi si trovano. Il blocco è mantenuto.

Ginevra, 13. La sede del Comitato del Congresso è trasferita a Berna. La prima riunione del Congresso si terrà a Manheim. La città di Ginevra è ritornata in calma.

Varsavia, 12. La nobiltà del governo di Mohiler per evitare la espropriazione dei propri beni indirizzò allo Czar una supplica declinando ogni solidarietà colla rivoluzione. I giornali russi dichiarano che questo indirizzo è insufficiente, e domandano che si continui nella russificazione.

Berlino, 12. La *Gazz. del Nord* pubblica un progetto d'indirizzo della Camera badese in risposta al discorso del trono che la gazzetta assicura sarà certamente adottato. L'indirizzo esprime una piena adesione alla risoluzione di promuovere senza indugio la unione nazionale del Baden colla confederazione del del Nord. Dice che la nazione tedesca non troverà calma e pace all'interno che coll'unione della confederazione del Nord cogli Stati del Sud. Dichiara che l'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia comprende la organizzazione dello esercito e del *Zollverein*.

Monaco, 13. Le Loro Maestà d'Austra e l'ex-regina di Napoli arriveranno a Monaco stassera.

Parigi, 13. Il *Temps* ha da Berlino che la visita di Napoleone e dell'imperatrice al re di Prussia sarebbe decisa. Goltz recherebbe a Biarritz l'invito ufficiale di re Guglielmo. Tutti i sovrani della confederazione del nord recheransi a Berlino all'arrivo di Napoleone. L'epoca del viaggio non è ancora fissata.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	12	13
Rendita francese 3 0[0 . . .	70.—	70.07
» italiana 5 0[0 in contanti	49.50	49.35
« fine mese	49.50	49.35
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	288	285
Strade ferrate Austriache . .	490	490
Prestito austriaco 1865 . . .	327	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	53	53
Azioni delle strade ferrate Romane	55	52
Obbligazioni	102	101
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	388	388

Londra del	12	13
Consolidati inglesi	94 3[4	94 7[8

Venezia del 13 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	74.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2	»	84.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.15
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.15
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.25 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 82.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.38

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste. Ci mancano notizie della Borsa del 13.

Vienna del		12	13
Pr. Nazionale . .	fior.	66.40	66 —
» 1860 con lott. . .	»	84.80	84.80
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.50.59.30	59.—.—
Azioni della Banca Naz.	»	685.—	—.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.90	183.80
Londra	»	123.65	123.80
Zecchini imp. . . .	»	5.89 1[2	5.90
Argento	»	121.—	121.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 5409 p. 3.

EDITTO

Per parte della r. Pretura in Sacile si rende noto a Pericle fu Felice Sartori essere stata oggi prodotta sotto il N. 5409 dal sig. Luigi Sartori q. Giov. Batt. di questa città, anco in di lui confronto, istanza per redeputa d' udienza sulla petizione 25 febbraio 1862, N. 918, e che essendo assente d'ignota dimora gli fu nominato a curatore questo avvocato D.r Ovio al quale potrà far pervenire i mezzi per la difesa, o sciegliersi altro procuratore; altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte inoltre che pel contradditorio sulla istanza fu indetto a quest'Aula Verbale il 5 Novembre p. v. ore 9 ant.

Il presente si pubblichi in questa città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile 19 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

N. 20623-65. V. 110. p. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che avessero qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Berton fu Girolamo, mancato a vivi in Cavalicco nel 5 Marzo 1865, senza testamento, a comparire nel giorno 3 Novembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio Camera 43 per insinuare e comprovare i loro crediti, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine li 4 Settembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 354. p. 3

Provincia del Friuli *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI PALAZZOLO

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Maestro elem. in questa Scuola Comunale si dichiara aperto il concorso al posto stesso, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 518.52 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno le rispettive domande a questo protocollo non più tardi del 10 Ottobre p. v. in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.
d) Certificato medico di buona costituzione fisica.
e) Patente d'idoneità per la istruzione scolastica elem. inferiore.

La nomina compete a questo Consiglio comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Palazzolo, 6 Settembre 1867.

Il Sindaco
LUIGI BINI

Gli Assessori
Bertuzzi Dr. Francesco — *Fantini Angelo*

G. Tonizzo ff. di Seg.

Provincia di Udine *Distretto di Latisana*

Comune di Precenico

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'annua mercede di It. L. 1100.00 mille e cento pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Patente di idoneità al posto di Segretario.

Dal Municipio di Precenico
Addì 10 Settembre 1867

Il Sindaco
SCHIOZZI GIUSEPPE

Assessori
Danelon Francesco — *Fabris Angelo*

Provincia del Friuli *Distretto di Maniago*

La Giunta Municipale di Fanna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Ottobre 1867 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600.00

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio corredandola dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita
2. Fedina politica e criminale
3. Certificato di buona costituzione fisica
4. Certificato degli eventuali servizi prestati
5. Patente d'idoneità al posto di Segretario Comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Fanna 6 Settembre 1867

Il Sindaco

. . . .

N. 392 3

MUNICIPIO DI CHIUSA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 Settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa cui è annesso l' annuo stipendio di It. L. 500.00 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del suddetto giorno corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Chiusa li 4 settembre 1867

Il ff. di Sindaco
RIZZI ANTONIO

N. 392 3

Municipio di Chiusa

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per le scuole elementari di 1, 2 e 3 Classe in questo Comune cui va annesso lo stipendio di It. L. 225 all' anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costituzione
d) Patente d'idoneità a termine di legge.
e) Ricapiti di eventuali servigi prestati quali Maestri o supplenti.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale; ai sacerdoti sarà data la preferenza.

Dato a Chiusa 1 sett. 1867.

Il ff. di Sindaco
RIZZI ANTONIO

Provincia del Friuli *Distretto di Gemona*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 Ottobre p. v. è riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Venzone, cui va annesso l'annuo stipendio di It. L. 900.00 (novo cento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, non più tardi del detto giorno, corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 num. 2321.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall' Ufficio Municipale
Venzone 1 Settembre 1867

Il Sindaco
C. DE BONA

Gli Assessori
Sbrojavacca — *A Bellina* — *Striugari*

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine*.

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.